

SE IL PARLAMENTO ABDICA ALLE SUE FUNZIONI E LASCIA DECIDERE AI GIUDICI

COSÌ SI SCIVOLA VERSO FORME

MASCHERATE DI EUTANASIA

Tutti aspettano e nessuno si fa avanti per una decisione. Berlusconi continua a ripetere ai suoi che le questioni etiche non fanno aumentare consensi. Più popolare, insomma, cavalcare altri temi: sicurezza, immigrati, classi ghetto, impronte ai rom... Sul caso Eluana, allora, meglio "l'anarchia dei valori", già evocata in campagna elettorale (la stessa per cui un medico di Treviso può far morire un neonato, col consenso dei genitori).

Nell'opposizione è ancor peggio. Walter Veltroni non si dà da fare per una posizione comune e proporre al Parlamento un disegno di legge sul trattamento di fine vita. Entrambi i leader sono prigionieri delle rispettive pattuglie radicali, che già invocano una legge sull'eutanasia, dichiarando inutile il "testamento biologico" che la Chiesa italiana, di recente, ha invocato dopo la sentenza della Cassazione su Eluana.

Sull'onda dell'emotività, i sondaggi dicono che nessuna legge che oggi metta paletti sulla vita è popolare e foriera di consensi elettorali. Qui, però, non è in gioco il desiderio dei singoli, ma il bene comune dell'intera società. Quando viene meno l'etica in politica (ma anche in economia), si cade in uno spietato utilitarismo, per cui conta solo ciò che conviene a me o al mio gruppo.

Siamo di fronte al suicidio di un Parlamento, sempre più svilito, che abdica alle proprie responsabilità e si autosospende dalla sua funzione legislativa. Si può lasciare a un tribunale una decisione così importante sulla vita, in assenza di legge? Una mozione bipartisan, approvata alla vigilia della pausa estiva (che sollevava, tra l'altro, il problema del conflitto

di competenze con la magistratura), impegnava il Parlamento ad approvare una legge entro la fine dell'anno.

Se il consenso è ampio, un testo si approva anche in meno di un mese. Ma qui sta il punto. Le questioni controverse sono tre: a) alimentazione o idratazione sono cure oppure ordinario sostegno alla vita? b) Che valore ha la dichiarazione anticipata di trattamento? c) Il medico ha un ruolo di semplice esecutore delle volontà già scritte?

Nel Pd è stato nominato un comitato di saggi per arrivare a una proposta comune, che per ora non c'è. Ci sono, invece, diverse proposte di legge. Il senatore Ignazio Marino accredita la sua come la proposta del Pd. Ma il consenso manca, anche perché, facendo l'occhiolino ai radicali degli opposti schieramenti, glissa sulla questione dell'alimentazione e dell'idratazione, così che il testo scivola, pericolosamente, verso l'eutanasia.

Un'altra proposta, presentata alla Camera da Binetti, Bobba e altri deputati del Pd, più chiaramente dice che alimentazione e idratazione non possono essere oggetto di dichiarazioni anticipate, poiché non sono cure, né possono essere assimilate all'accanimento terapeutico. E, comunque, vanno garantite sempre, anche se il paziente è in coma persistente. E poi prevede che le dichiarazioni di trattamento debbano essere rinnovate ogni tre anni, proprio per non lasciare spazio di decisione ad altri.

Berlusconi una legge non la vuole e se ne lava le mani, affidandosi ai giudici (almeno in questo caso!). Veltroni è l'eterno indeci-

so. Così, di fatto, affidano ai giudici la decisione su un tema delicatissimo. E i tribunali, dopo il caso Eluana, rischiano di dare ragione a forme mascherate di eutanasia, delle quali poi il legislatore (quando l'abisso che si apre sarà davvero profondo, con decine e decine di casi) non potrà non tenere conto. È sarà il giorno più buio della nostra Repubblica. ■